

Il piano Pefc Italia, Amigo, Cnr-Isti e Unipi

“Desira”, il digitale va in montagna

VITO DE CEGLIA

Il progetto aiuta a migliorare il benessere delle popolazioni più tecnologia e smart working in aree rurali dove già si vive bene

Migliorare la connettività e l'accesso ai servizi digitali per le popolazioni delle aree montane, aumentare l'attrattività dei territori e valorizzare formazioni a distanza e smart working per ripopolare le aree rurali del Paese. Sono queste le raccomandazioni politiche e le proposte che Pefc Italia, Amigo, Cnr-Isti e Unipi illustreranno mercoledì prossimo in un webinar nel corso del quale sarà presentato il progetto “Desira”, finanziato nell'ambito del programma Horizon 2020 per promuovere in Italia l'adozione di strumenti digitali in maniera sostenibile nelle aree remote del Paese (il webinar è alle ore 15, in diretta streaming sulle pagine Facebook di Desira H2020 e Pefc Italia).

Il progetto Desira (Digitisation: economic and social impacts in rural areas), coordinato dal professore Gianluca Brunori del Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'Università di Pisa, è strutturato in un'ottica interdisciplinare e coinvolge un consorzio costituito da 25 partner in tutta Europa.

Attraverso 20 “Living Labs”, condotti nei vari Paesi europei dai partner del consorzio, “Desira” ha studiato gli impatti socio-economici dell'innova-

zione legata alle telecomunicazioni, per capire come massimizzare i benefici della tecnologia al servizio del territorio secondo i principi della sostenibilità e contribuire così alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo green previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu. Il progetto “Desira” si concluderà ufficialmente nel 2023.

«La digitalizzazione è un cambiamento socio-tecnico, nel quale le componenti tecnologiche e quelle sociali sono strettamente collegate: non deve essere vista come un fine, ma uno strumento al servizio delle aree montane e rurali», spiega Gianluca Brunori. «Per questo il progetto Desira ha sviluppato una metodologia per l'analisi basata sul coinvolgimento di diversi attori - dagli agricoltori e gestori forestali agli studiosi, fino ai decisori politici - così da incontrare i bisogni degli utenti e delle popolazioni coinvolte e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile», aggiunge il professore.

Nel complesso, stando al rapporto Desi (Digital economy and society index) della Ue, l'Italia occupa il 18° posto su 27 Paesi nella classifica sullo stato di digitalizzazione. L'Italia sta quindi colmando il divario rispetto all'Unione europea (nel 2021 era al 20° po-



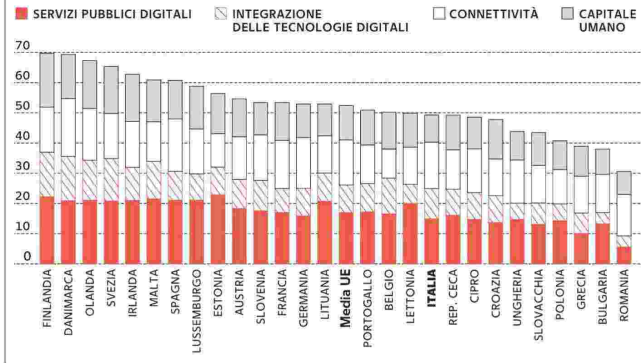
Eleonora Mariano
Resp. Progetti
Pefc Italia



055579

Inumeri

LA CLASSIFICA DEI PAESI EUROPEI SECONDO L'INDICE DESI (DIGITAL ECONOMY AND SOCIETY INDEX)



sto), ma c'è ancora molto da fare: oltre la metà dei cittadini italiani non dispone neppure di competenze digitali di base. Inoltre, le tecnologie di connessione - 4G, 5G, fissa - ancora non raggiungono in maniera uniforme le aree rurali.

«È necessario sviluppare infrastrutture che permettano alle aree rurali e montane di stare al passo con il resto del Paese per quanto riguarda la connettività e le possibilità di utilizzo della rete, delineando una roadmap che indichi agli organi di governo come accompagnare tali comunità nella tran-

sizione digitale sostenibile. In ogni caso, è fondamentale che la tecnologia sia co-progettata con gli attori e gli utenti locali, sulla base delle esigenze presenti e future e delle specificità del territorio», sottolinea da parte sua Eleonora Mariano, responsabile progetti per Pefc Italia. «Le tecnologie digitali possono anche aiutare a prevenire, prevenire e mitigare i principali danni prodotti dalle calamità naturali e/o antropiche, come alluvioni, inquinamento, siccità e incendi», conclude Brunori. - vdc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0555709